



Gian Paolo Ferrari con la figlia Barbara

IL LUTTO PER OLTRE VENT'ANNI SI È PRESO CURA DELLA FIGLIA BARBARA, IN STATO VEGETATIVO

Addio al papà coraggioso Gian Paolo Ferrari

«VORREI sentire ancora una volta chiamarmi papà»: questo l'augurio che si faceva Gian Paolo Ferrari, papà di Barbara, che da 21 anni vive in stato vegetativo nella loro casa di San Venanzio di Galleria. Un desiderio che non si è potuto avverare: martedì Gian Paolo è morto, a 70 anni, all'ospedale di Bentivoglio.

La vita di Barbara – e di Gian Paolo – sono cambiate l'11 giugno 1998 quando la ragazza, allora 25enne, rimase vittima di un terribile incidente stradale, in cui riportò un grave trauma cranico. Pur sottoposta a numerosi interventi chirurgici, oggi è ancora immobilizzata su una carrozzella, non parla e si nutre grazie a un sondino installato

nella sua pancia. Ma papà Gian Paolo non si è mai arreso. Dal giorno dell'incidente ha dedicato la propria vita a lei, abbandonando anche il lavoro per dedicarsi appieno alla figlia. E non ha mai smesso di sperare che lei si riprendesse e potesse, un giorno, di nuovo chiamarlo papà. Per questo Gian Paolo l'ha portata in Austria, alla clinica Hockriz, poi in Svizzera, di nuovo a Innsbruck, a fine anno scorso. Qui l'amorevole papà le organizza la fisioterapia, la pet therapy, la idroterapia, condivide con lei giorno e notte. La settimana prima del suo decesso ha confidato a Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione Insieme per Cristina (onlus che assiste le famiglie con

persone in stato di minima coscienza): «Ho voluto essere un padre fedele, sempre presente per la mia bambina, un padre che riesce a compiere questo duro viaggio non lasciandola mai». Nel libro dedicato a Barbara e distribuito dal *Carlino*, 'Sperare sempre', Gian Paolo scriveva: «In queste pagine ho dato testimonianza della mia storia di padre accanto alla mia incredibile figlia Barbara, ma non per chiedere pietà o compassione. La mia priorità è informare, far sapere a tutti che esiste una forza innata dentro di noi che permette di continuare a vivere, a lottare». Ora Barbara sarà collocata in un istituto di lungodegenza: senza il papà non è più possibile tenerla a casa.